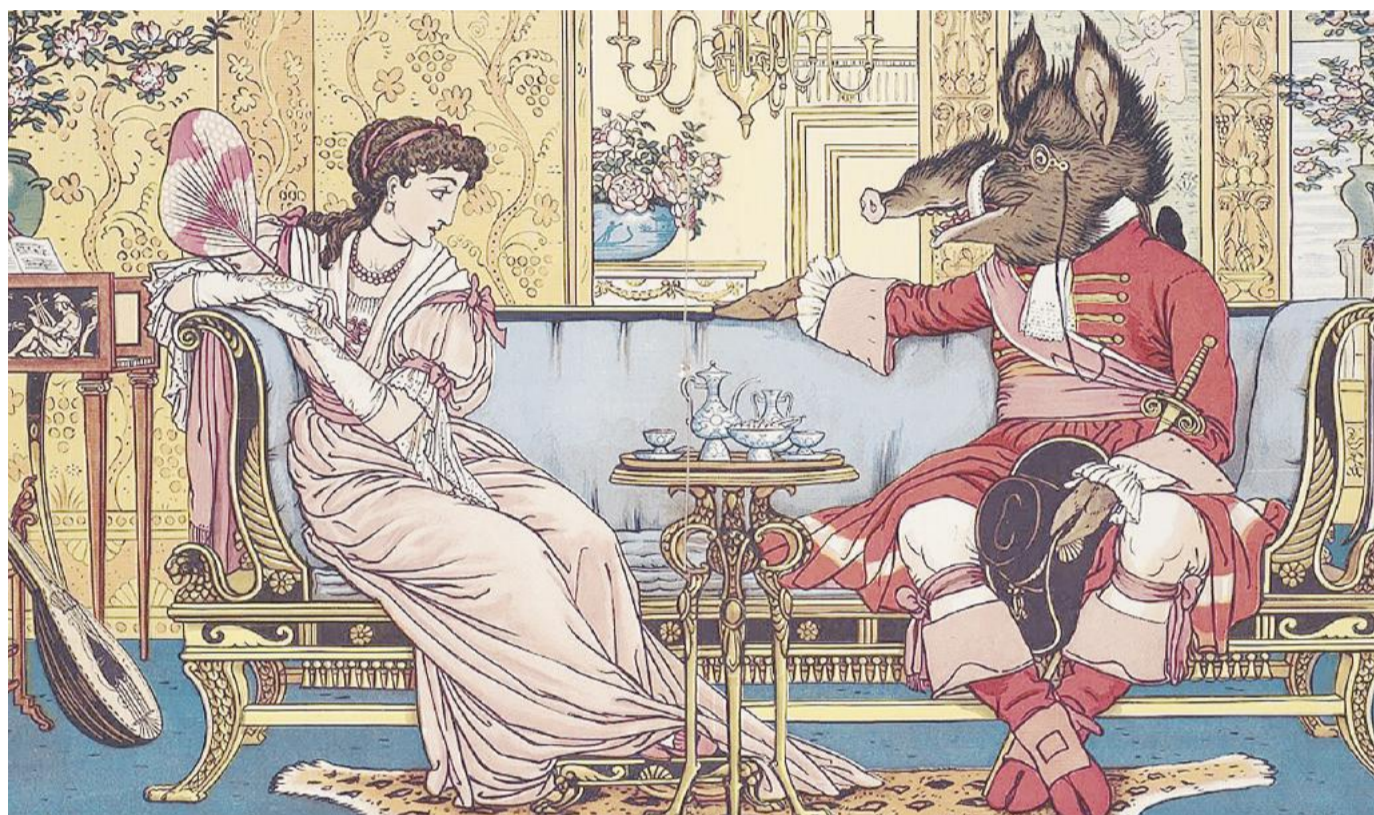


LIBRI

La Bella è una Bestia: la fiaba secondo Carter



» **Nell'antro dell'alchimista**
Angela Carter
Pagine: 376
Prezzo: 17,50 €
Editore Fazi

» CARLOTTA VISSANI

Anticonformista, ribelle, refrattaria a ogni cliché, la britannica Angela Carter era forse troppo impegnata a vivere per cercare consensi e arrovellarsi sul perché fosse esclusa dal gotha degli scrittori dell'epoca, relegata, sino alla fine, alla dimensione del bizzarro, fiore esotico incatalogabile.

MORTA DI CANCRO nel '92, a 52 anni, oggi autrice di culto nei corsi universitari di letteratura anglosassone, Carter il segno l'ha poi lasciato e sono proprio i racconti, caleidoscopici arabeschi in cui la realtà come si è soliti intenderla non trova spazio, a rappresentarla di più. Lo dimostrano quelli scritti tra il '62 e il '79, contenuti ne *Nell'antro dell'alchimista*, primo di due volumi edito da Fazi, che di lei ha già pubblicato *Figlie sagge* e *Notti al circo*. Amata da scrittori, che erano anche amici, come Margaret Atwood, Ali Smith e Salman Rushdie, che firma un'intima prefazione definendola "di una schiettezza acuminata" e la ricorda a poche settimane dal decesso come una che non molla mai, studiò letteratura medievale, studi che riecheggiano in una scrittura peculiare, imbevuta di realismo magico, a sondare le ansie più inquietanti dell'animo umano. Si tratta di racconti, variazioni su temi

folkloristici e fiabeschi in cui si mescolano eros e morte, grottesco e gotico e la natura più selvatica è cuore primitivo che mesmerizza, specchio (gli specchi ricorrono) dell'inconscio. Al centro campeggiano soprattutto icone femminili dark, virginali o navigate, che sprizzano erotismo e sete di riscatto dalla fallocrezia da ogni poro. Se i racconti, intrisi di solitudine e col leitmotiv della violazione del corpo, che pescano dai due anni vissuti in Giappone nei '60, restituiscono un mondo maschilista e prevaricatore (da qui la sua radicalizzazione e lo sposare la causa femminista), nella bella e rappresentativa terza e ultima parte, *La camera di sangue* e *altri racconti*, regna la riformulazione di

La raccolta di racconti "Nell'antro dell'alchimista" conferma il talento cupo della scrittrice

celebri fiabe della tradizione. Barbablù, Biancaneve, Cappuccetto Rosso, La bella e la bestia. Contrariamente alle versioni originali dove boschi e castelli sono abitati da fanciulle indifese, ingenue, sperdute, imprigionate, in attesa di qualcuno che le salvi, qui le protagoniste emanano il profumo vittorioso di chi si libera (o viene liberata, come in *La camera di sangue*, da una madre che sfida la morte) dal modello patriarcale per essere ciò che si vuole. Fosse pure incarnare le fantasie sessuali tipiche degli uomini. Ci riescono spesso servendosi della seduzione erotica, arma di vendetta, altro suo topos letterario, come ne *Il re degli gnomi* dove una singolare Cappuccetto Rosso fornicava, godendo, col Re degli Gnomi appunto, salvo poi strangolarlo quando lui vuole farne una sorta di usignolo ingabbiato, o della metamorfosi, come ne *La sposa della tigre*, in cui una trasgressiva Bella si trasforma in gloriosa tigre non per assecondare la Bestia (tigre pure lui) ma per affermarsi nella sua natura bestiale, pulsionale, amorale (accade anche ne *La compagnia dei lupi*) senza più mascherarsi da essere umano. Sì, perché le sue donne non cercano la parità dei sessi, la travalicano proprio. Così vicina a Poe, Lovecraft e E.T.A Hoffman, Carter regala un senso di vertigine, straniamento e dipendenza morbosa a cui è impossibile sottrarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Detective moribondi, cumuli di escrementi e mutilati stuprati: è Stoccolma nel 1793

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Il giallo scandinavo adesso si fa storico, grazie a uno scrittore dal nome altisonante: Niklas Natt Och Dag, presentato come "il discendente della più antica famiglia aristocratica svedese da tempo decaduta". E la Stoccolma di fine Settecento è lo specchio continentale della divisione tra nobili ricchi e poveri affamati, miccia della rivoluzione francese. Infatti, il titolo di questo *crime* avvincente e ben costruito è 1793, che è anche l'anno in cui vengono mozzate le teste coronate di Parigi. Anche in Svezia c'è il re (e c'è ancora). Nel 1793 Re Gustavo III però è morto da poco, dopo aver provocato la bancarotta del suo Paese con un'esosa guerra alla Russia.

IN ATTESA che cresca il principe ragazzino, il Paese è governato da un nobile reggente avido e corrotto, la cui ossessione sono le maldicenze sul suo conto. Per il barone Reuterholm i procuratori del regno di Svezia dovrebbero indagare solo su queste voci. Ma il giudice Norlin cerca di sottrarsi a questa direttiva e incarica il

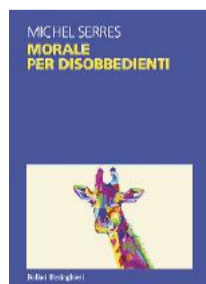


» **1793**
Niklas Natt Och Dag
Pagine: 487
Prezzo: 20 €
Editore: Einaudi

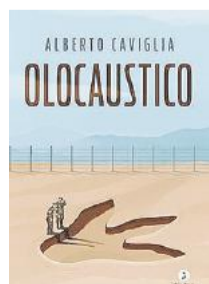
"collega" Cecil Winge, che sta andando incontro alla morte per tubercolosi, di scoprire il colpevole di un orripilante omicidio: un uomo mutilato degli arti e gettato in un lago usato come latrina dai residenti. Ad aiutare Winge, è la guardia civica che ha scoperto il cadavere, Mickel Cardell, che ha perso il braccio sinistro in guerra. I due si muovono in una Stoccolma assediata dagli escrementi e dove le differenze di classe sono quelle dell'Ancien Régime. Si scoprirà che il mutilato, privo anche di occhi e denti, veniva "usato" come giocattolo erotico in una casa di tolleranza: "Si divertivano a strizzargli il naso con le dita mentre gli facevano succhiare i loro membri turgidi, costringendolo a ingoiare il seme".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGNALAZIONI



» **Morale per disobbedienti**
Michel Serres
Bollati Boringhieri
Contro le sciocchezze e inutili gerarchie



» **Olocaustico**
Alberto Caviglia
Giuntina
Contro l'attuale negazionismo con l'ironia ebraica di un giovane regista



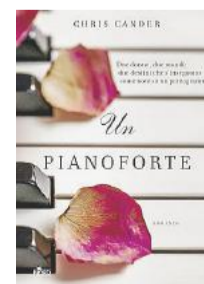
» **T. Singer**
Dag Solstad
Iperborea
I dolori del giovane Singer, costretto non più a sopravvivere



» **Il teatro e la crudeltà**
Antonin Artaud
e/o
Un classico del 900 sul "mondo effimero ma vero"

LA STRONCATURA

» **Un pianoforte**
Chris Cander (Nord)
È scontato già dal titolo che il pianoforte di cui la ventenne Clara vuole oggi sbarazzarsi è lo stesso strumento che salvò la vita alla piccola Katja nella Russia anni '60. E leggere le loro storie, che l'autrice si ostina a intrecciare con insopportabile lentezza e scarsa drammaturgia - immancabile il cascame espressivo da Harmony -



fino al finale (discutibile e prevedibile), non farà cambiare idea: siamo al banco delle barzellette, accanto ai sacchi di banalità, ma lontano anni luce dalla letteratura. (A. M. F.)